

È in libreria il volume dell'americano pubblicato dalla trentina Erickson, sull'educazione e sviluppo della mente

«Intelligenza», la necessità del plurale

Howard Gardner declina le molte sfaccettature delle capacità cognitive

di FEDERICA MORMANDO

Si tende ad usare il termine *intelligenza* come se questa fosse un blocco unico, grande o piccolo, ma di base uguale per tutti. L'educazione dei bambini si svolge a tempi abbastanza rigidi, su binari simili per tutti. La recente riforma ha però ammesso l'esistenza delle diversità individuali e della necessità di riconoscerle e rispettarle, in termini di educazione scolastica. La raccomandazione di adeguare l'insegnamento nella scuola primaria alle caratteristiche personali, rispettando le differenze, prevede la presenza di una persona che stili il profilo di ogni alunno, al fine di poter individualizzare l'insegnamento, adeguando il programma alle attitudini particolari. Naturalmente ciò richiede una riorganizzazione di personale e l'apertura delle classi. La trasformazione in questo senso richiederà molto tempo, anche perché necessita di una comprensione profonda delle caratteristiche dell'intelligenza e delle didattiche ad essa correlate.

Il Quoziente Intellettivo, espresso con un numero, è specchio della vecchia ma ancor in auge concezione, in quanto misura il livello di alcune espressioni cognitive, sintetizzandolo globalmente in un unico numero. Ciò corrisponde all'impostazione scolastica rigida, che permette pochissime materie alternative, per di più poco considerate. E che lascia poco spazio all'emergere di talenti personali. Fu l'americano Gardner, autore del volume da poco pubblicato dalla casa editrice trentina Erickson («Educazione e sviluppo della mente, intelligenze multiple e apprendimento»; pag. 194, euro 21), a proporre, un paio di decenni fa, il concetto di *intelligenza multipla*, contrapposto alla concezione unitaria, riconoscendo l'esistenza di diversi stili cognitivi e quindi della necessità di differenziare gli stili di insegnamento. Gardner ha descritto una serie di intelligenze, che è utile rammentare per riferirsi nell'osservare le caratteristiche nostre e di chi incontriamo.

Quella linguistica e quella logico-matematica sono le più riconosciute e apprezzate dalla nostra società. Ma esiste l'intelligenza spaziale, che è la capacità di costruirsi un modello mentale dello spazio e utilizzarlo nell'azione, come avviene nello sculpire, ma anche nell'orientarsi, e nella chirurgia. C'è l'intelligenza musicale. E quella cinestesica-corporea, propria degli sportivi come degli artigiani e dei chirurghi. C'è l'intelligenza interpersonale, che permette di comprendere gli altri, e quella intraperso-



CLIO, EUTERPE E TALIA La tela di Eustache Le Sueur datata 1652 è al Louvre

nale, che favorisce l'introspezione. C'è quella naturalistica e quella esistenziale. E sicuramente ci sono intelligenze che la nostra cultura non riconosce e non

permette, che non sappiamo definire e tanto meno misurare.

Intelligenza, intelligenza: un potenziale biologico, il cui sviluppo è condizionato dalle esperienze e dall'educazione specifica sin dai primi mesi di vita. Credere che se c'è una qualità sal-

terà fuori, è un pregiudizio consolatorio. Qualunque potenzialità può essere azzerata da un'educazione assente, sbagliata, o che la neghi.

È dovere della scuola sviluppare le intelligenze, aiutando le persone a individuare e raggiungere obiettivi vitali come il lavoro, i rapporti interpersonali, l'evoluzione.

Naturalmente lo sviluppo dell'intelligenza e di ogni nostra facoltà dipende dalla motivazione che ci anima. La grande quantità di bambini e giovani oggi demotivati corrisponde agli ostacoli che sono stati posti alla costruzione fantastica di sé stessi nel futuro, cioè alla conoscenza e all'esperienza delle loro personali caratteristiche. Troppi giovani sono stati colmati di confusive e

massicce informazioni e privati della formazione delle capacità cognitive e della felicità di metterle alla prova. Pennac, nel suo delizioso libretto «Come un romanzo» racconta in modo semplice e magistrale l'origine dell'amore o dell'odio per la lettura. Amore e odio nascono nello stesso modo per le materie scolastiche come per le persone. Ad esempio, una conquista prestigiosa e possibile motiva quanto un'imposizione e una pretesa egoista demotivano. Gardner propone spunti di riflessione e operativi preziosi per chiunque abbia interesse al mondo dell'educazione. Partendo dalla molteplicità dell'intelligenza e da quella delle abilità necessarie per la vita, egli invita a considerare i diversi campi educativi. Coltivare le capacità importanti per la società in cui viviamo è un obiettivo che si deve perseguire trasversalmente, con ogni disciplina, per le materie di apprendimento come per lo stile di vita. Ad esempio, si possono educare la capacità relazionale e quella di comprensione dei diversi punti di vista, compreso il nostro. Quasi ogni argomento può essere affrontato in diversi modi, che corrispondano all'orientamento mentale di ogni allievo. La proposta del «pluralismo metodologico», cioè del costruire la conoscenza presentandola da diverse angolazioni e con vari approcci metodologici — dal racconto all'esperimento — è da approfondire e meditare. Tanto più ora che nelle nostre classi vi sono bambini di

provenienza e formazione diversissime. E con l'individualizzazione dell'insegnamento nel rispetto di ognuno - che non coincide con la superficialità, ma con l'apertura di strade diverse come gli allievi - che si può creare l'armonia. Essa passa

dalla valorizzazione di ognuno, che permette di articolare una comunità.

Un'istruzione efficace trova il modo di raggiungere un numero altissimo di persone. E non difonde - come già Gramsci paventava - una subcultura nella pretesa di aprire la scuola a tutti, ma raggiunge l'alto obiettivo di formare a culture differenziate, che, tutte, comprendano la capacità di capire e interpretarne i dati. Compito della scuola è permettere ai ragazzi di accedere ai linguaggi delle arti, delle scienze, delle persone, perché possano desiderare le conoscenze e le loro applicazioni, e inventare il futuro. La violenza, di cui siamo pervasi, è il rito funebre del pensiero. Che attraverso l'educazione deve invece essere amato e difeso.

Molti giovani sono demotivati a causa degli ostacoli posti alla costruzione fantastica di sé

La scuola deve permettere ai ragazzi di accedere ai linguaggi delle arti e delle scienze